



### **Benedetto XVI parla delle fughe di documenti: «Tristezza nel mio cuore, ma Dio non farà mancare l'aiuto alla Chiesa»**

di Andrea Torielli

Per la prima volta Benedetto XVI parla dei Vatileaks, e lo fa a una settimana dall'arresto del suo aiutante di camera Paolo Gabriele, che mercoledì scorso era ancora seduto sulla papamobile bianca durante l'udienza generale. Il Papa si è detto triste, ma ha ribadito la sua certezza sul fatto che è Dio a guidare la Chiesa. E ha soprattutto voluto respingere le «illazioni gratuite» dei media che hanno presentato il Vaticano come luogo di scontri e tensioni, riconfermando la sua fiducia ai suoi più stretti collaboratori.

«Gli avvenimenti successi in questi giorni circa la Curia ed i miei collaboratori – ha detto Ratzinger al termine dell'udienza – hanno recato tristezza nel mio cuore, ma non si è mai offuscata la ferma certezza che nonostante la debolezza dell'uomo, le difficoltà e le prove, la Chiesa è guidata dallo Spirito Santo e il Signore mai le farà mancare il suo aiuto per sostenerla nel suo cammino».

«Si sono moltiplicate, tuttavia – ha aggiunto il Papa – illazioni, amplificate da alcuni mezzi di comunicazione, del tutto gratuite e che sono andate ben oltre i fatti, offrendo un'immagine della Santa Sede che non risponde alla realtà. **Desidero per questo –ha concluso Benedetto XVI – rinnovare la mia fiducia, il mio incoraggiamento ai miei più stretti collaboratori e a tutti**

**coloro che quotidianamente, con fedeltà, spirito di sacrificio e nel silenzio mi aiutano nell'adempimento del mio ministero".**

Il rinnovo della fiducia ai collaboratori «più stretti» è innanzitutto un segnale pubblico di riconoscimento nei confronti del Segretario di Stato Tarcisio Bertone, considerato uno degli obiettivi principali dell'operazione vatileaks, ma si applica **anche al segretario particolare don Georg Gänswein, alla famiglia pontificia e ai più alti responsabili della Segreteria di Stato e della Curia romana. Significativa anche la conclusione dedicata a tutti coloro che lavorano nella Santa Sede, fedelmente e «nel silenzio».**

www.vaticaninsider.lastampa.it - 30/05/2012